

Immacolata Concezione di Maria

Lectures: Gn.3, 9-15.20; Sal.97; Ef.1, 3-6.11-12; Lc.1, 28-42

Dicevamo, domenica scorsa, che il riproporsi di un nuovo Avvento significa seguire il metodo della Chiesa, che per vivere sempre con maggior verità la sua antichissima tradizione, è resa, dallo Spirito Santo, capace di ricominciare sempre. Così è da intendere anche l'occasione che ci viene offerta con il biennio della fede.

Ma come possiamo ricominciare, riscoprire Cristo e la Chiesa come un'esperienza viva, come una scoperta profonda e nuova che rende la vita più degna di essere vissuta, di quanto non lo sia già stata finora?

La novità, la verità della vita non ce la possiamo dare da soli: per comprenderla, per seguirla, per poterla accogliere e vivere la novità della vita che è Cristo, occorre vederla già all'opera in qualcun altro al quale questa trasformazione, questa rinnovata esperienza sta già accadendo. In altre parole occorre che qualcuno ci anticipi nel cammino con il Signore.

La festa di oggi, l'Immacolata concezione di Maria, è la celebrazione di questo anticipo della trasformazione che il Signore opera negli uomini, perché tutti, al tempo giusto possano parteciparvi. In Maria, il nostro destino di salvezza si è realizzato in anticipo, lei è stata preservata dal peccato originale, è stata liberata in anticipo, prima ancora della Passione e della risurrezione di Gesù. Dio non ha problemi di orologi e calendari e sa dare il frutto della grazia nel corso della storia come e quando vuole: così Maria è stata preservata in previsione dei meriti della Passione di Cristo. Perché in lei noi potessimo vedere anticipatamente realizzato il destino di redenzione che ci è stato promesso e offerto, e che ha per noi il suo inizio con il battesimo, continua con la nostra vita nella Chiesa, si compie con la nostra risurrezione dopo la morte.

Ma come possiamo noi oggi toccare con mano, vedere ancora dal vivo questo segno che ci richiama in anticipo sui tempi della nostra vita, il destino di libertà definitiva e irreversibile al quale siamo orientati? Occorre qualcuno, nella Chiesa che partecipi, in qualche modo a questo carisma di anticipazione dei tempi che è stato realizzato originariamente in Maria. Oltre a pregarla come Madre di tutti noi, oltre a riconoscere la sua maternità attraverso la Chiesa, noi abbiamo bisogno, il popolo cristiano ha bisogno di segni tangibili, di comunità e persone vive che in qualche maniera partecipino del carisma di anticipazione che è proprio di Maria.

A questo proposito, credo dobbiamo fissare lo sguardo su due segni, su due tipi di carismi nella Chiesa, ai quali è stata affidata questa vocazione di vivere in anticipo ciò a cui tutti siamo chiamati.

— La prima attenzione va posta su quei carismi che nella Chiesa suscitano nuove forme di vita comunitaria, guidata da una regola. Non sono mai mancati nella Chiesa — e non mancano neppure oggi — movimenti, fraternite, associazioni di laici e sacerdoti, ordini religiosi e innumerevoli altre forme che, sotto la guida di un santo fondatore, hanno ricominciato a vivere la tradizione come un'esperienza completamente nuova, hanno riscoperto il legame tra fede e vita. Spesso questi fenomeni sono sorti contemporaneamente ai grandi concili ecumenici e ne hanno attuato e vissuto l'insegnamento, vivendolo in anticipo

sui tempi del resto del popolo cristiano. Questi movimenti costituiscono un aiuto alla Chiesa, perché col tempo tutti siano condotti a vivere la fede con lo stesso impegno, con la stessa vitalità. Questi partecipano del carisma di Maria che ha vissuto in anticipo il destino di tutti i credenti.

— L'attenzione va posta, poi, anche su un altro carisma che fino dai primi secoli della vita della Chiesa ha accompagnato la testimonianza dei martiri e dei santi. È il carisma della verginità: coloro che sono chiamati a dedicarsi a Dio nella verginità non sono quelli che non sanno amare, ma quelli che impersonano il modo di amare di Gesù Cristo, già su questa terra, perché ne ripetono la stessa forma di vita. In Maria si è realizzata in anticipo rispetto a tutti coloro che avrebbero seguito suo figlio, anche la forma di vita della verginità, che sarebbe stata la forma di vita stessa di Gesù.

Ora con l'aiuto di questi segni anticipatori anche noi vogliamo metterci in cammino su quella strada che Maria ha percorso per prima e chiediamo al Signore di potere vivere e gustare, in anticipo già sulla terra, la bellezza della vita in Cristo.

Bologna, 8 dicembre 1993